

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail.servizioclienti@corriere.it

**SCAVOLINI**



**Venerdì compie 80 anni**  
Matarella e i timori  
per il semestre bianco  
di **Marzio Breda** a pagina 11

**Domani gratis**  
I test genetici  
arma anti tumori  
di **Vera Martinella** nel supplemento

**60 ANNI**  
insieme

**Giochi pericolosi**  
**LE PICCOLE BANDIERE DEI PARTITI**  
di **Antonio Polito**

Che cosa può spingere un segretario di partito come Salvini a indicare per quali fasce di età è adatto il vaccino, concludendo che agli under 40 «non serve»? Che cosa può indurre un ex premier come Conte a paventare la morte del processo per il crollo del Ponte Morandi se venisse modificata una legge del suo governo, quando quel processo non c'entra niente perché i fatti sono precedenti?

Diciamoci la verità: in questa inquietante estate, a metà del quadro tra il Covid di ieri e quello di domani, i partiti non stanno dando uno spettacolo di serietà. E questo avviene innanzitutto perché pretendono troppo da se stessi. Immagino di poter — o di dover — svolgere una funzione etica, un ruolo di guida morale delle persone e del Paese. Per questo sollecitano costantemente l'indignazione a basso costo, evocano valori supremi come la Libertà e la Giustizia per piccole battaglie di piccola cabotaggio, si arrogano competenze che non hanno. È un antico vizio italiano; di un Paese che, forse per la sua eredità storica di inventore del totalitarismo nel Novecento, è totus politicus, in cui cioè la politica ha troppo peso, s'impiccia di tutto, e presume di poter raddrizzare con la forza delle ideologie il legno storto dell'umanità.

Ma così facendo i partiti finiscono per collezionare brutte figure, implicitamente rivelando essi stessi la loro scarsa rilevanza.

continua a pagina 26

Il governo prepara le misure: servirà per accedere a ristoranti, palestre ed eventi. Balzo nei contagi  
**Green pass, scatta l'obbligo**  
Sì delle Regioni. Spinta di Confindustria per introdurlo nei luoghi di lavoro

Palestre, ristoranti ed eventi, obbligo del green pass. E Confindustria preme per introdurlo nei luoghi di lavoro.  
da pagina 2 a pagina 7

**NO VAX. CHI PAGA I COSTI?**  
**Danni collaterali**  
di **Ilaria Capua**

Che brutto momento. Le voci incontrollate sulla proprietà trasformate della variante Delta si oppongono all'esercizio di illusi che credono che questa crisi sanitaria scomparirà per miracolo spazzata via dai venti estivi.  
continua a pagina 6

**GIANNELLI**

**IL TRACCIAMENTO**

**IL PRESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA**  
**«A limitare la libertà è il virus, non il vaccino»**  
di **Cesare Zapperi**

«Sono i vaccini a renderci liberi dal virus, dice Bonaccini.» a pagina 3

**LA COMMISSARIA UE KYRIAKIDES**  
**«Il passaporto va usato nel modo più ampio»**  
di **Francesca Basso**

«Basta scetticismi sul pass, l'Europa lo deve utilizzare.» a pagina 5

**IL CASO PEGASUS**  
Tra i cellulari intercettati quelli di Macron e di tre premier

di **Stefano Montefiori**

Emmanuel Macron, 43 anni

Emmanuel Macron spiato. Il cellulare del presidente francese è nella lista dei 50 mila numeri di telefono intercettati con il software Pegasus. Con Macron sarebbero stati spiati altri 14 leader mondiali, tra loro anche tre premier.  
a pagina 13 **Frattini**

**Usa L'uomo più ricco del mondo e la nuova frontiera dei voli privati**

Il miliardario americano Jeff Bezos, 57 anni, dopo la missione spaziale. Con lui Wally Funk, 82 anni

**Bezos nello spazio: il giorno più bello**  
di **Massimo Gaggi**

Missione compiuta. Jeff Bezos, l'uomo più ricco al mondo, è andato nello spazio: 52 anni dopo lo sbarco sulla Luna. Con il magnate americano anche Wally Funk, 82 anni e Oliver Daemen, 18 anni.  
a pagina 15 **G. Caprara**

**IN PARLAMENTO PRESENTATI DA LEGA E M5S**  
**Ddl Zan e giustizia**  
battaglie a colpi di emendamenti

di **Alessandra Arachi** e **Virginia Piccolillo**

D di Zan e giustizia, è battaglia a colpi di emendamenti. Mille quelli presentati per modificare il disegno di legge contro l'omotransfobia, e circa settecento sono targati Lega. Oltre novecento quelli avanzati dal M5S contro la riforma del processo penale firmata dalla ministra Marta Cartabia.  
alle pagine 8 e 9

**DATAROOM**  
**Il buco nero del Delaware**  
che fa sparire le aziende

di **Milena Gabanelli** e **Mario Gerevini**

Il buco nero del Delaware, dove spariscono le aziende. Decine di società italiane si sono fuse in holding nello Stato americano, costa Est, e sono sparite nel nulla. Le tracce portano a un ufficio di Roma, che sta trascinando.  
a pagina 21

**IL CAFFÈ**  
di **Massimo Gramellini**  
**Ma è una cosa normalissima**

Il video delle due ragazze napoletane cacciate in malo modo dalla spiaggia di Bacoli perché lesbiche resterà nella mia memoria, ma certo non per la scena in cui un anziano e sua figlia inveiscono contro di loro. Lanziano le accusa di dare il cattivo esempio ai bambini, e nell'insultare non si pone il problema se sia di cattivo esempio anche lui. Seguono spintoni e inviti alle svergognate affinché trasportino il vizio in luoghi più impervi: «Vattene su una montagna, stupida!» Quando ecco spuntare la voce fuori campo di un ragazzino: «Ma è una cosa normalissima!» E lo scenario cambia di colpo: è arrivato il mondo di adesso, quello degli adolescenti, per i quali la fluidità sessuale non è una polemica politica, ma un banale dato di fatto. Non a caso la figlia del-

l'anziano, invece che nel merito, replica con un richiamo all'età: «Asséttate, muccusciello». Siediti, moccioso.

Certi surfiti del pensiero che si fingono controvento, anche se fiutano l'aria di continuo per metterci a favore, sostengono che la libertà sessuale è un capriccio da ricchi depravati, mentre il Popolo resta legato ai valori veri. In realtà il «moccioso» è Popolo esattamente come l'anziano e sua figlia. Solo rappresenta una generazione che almeno su questo fa ben sperare: al pari dei marciapiedi moderni, ha uno scivolo nel cervello che consente il passaggio a tutti, senza quelle barriere architettoniche della mente che si chiamano pregiudizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MIONETTO**  
MILANO IN ITALIA, AMATO OVUNQUE.

**MIONETTO. NON SOLO UN PROSECCO.**





Primo piano



La nuova fase

L'intervento della virologa Ilaria Capua: siamo nella fase decisiva della battaglia, chi si tira indietro dovrebbe risarcire gli ospedali

LA LOTTA

# CHI PAGA I DANNI PROVOCATI DAI NO VAX?

di Ilaria Capua



SEGUE DALLA PRIMA

**G**ia, perché se così non fosse, appena si ricomincia a frequentare più i luoghi chiusi invece degli spazi aperti il nostro Sars-CoV-2 si troverà nella condizione di nuocere ancora alla nostra salute e alla nostra economia.

Ricapitoliamo gli ultimi sei mesi: abbiamo iniziato e portato avanti una campagna vaccinale con risultati straordinari. I vaccini di nuova generazione, messi a regime, hanno praticamente azzerato le morti in tutti i Paesi che sono riusciti a immunizzare le fasce a rischio ospedalizzazione. La scienza ha fatto il suo dovere. I vaccini funzionano e i dati raccolti indicano che sono molto più sicuri di qualsiasi altro vaccino utilizzato sino ad oggi. I grandi numeri parlano chiaro: il rischio di subire i danni che il virus può provocare anche in soggetti che sviluppano la forma asintomatica è di gran lunga maggiore degli eventuali effetti associati alla vaccinazione. I dati di tutti i Paesi occidentali sono concordi: i nuovi vaccini registrati presso le Autorità Ue e Usa sono pienamente efficaci nei confronti della forma grave provocata dalle varianti esistenti. Ma cosa possiamo volere di più? Vi ricorderete che all'inizio, anche nei Paesi occidentali, il vaccino non si trovava e sembrava che ce l'avrebbero fatta solo gli americani. Adesso che ce n'è in abbondanza per noi europei (a neanche 8 mesi dalla produzione del primo flacone) c'è una parte di noi che fa i capricci. Non parlo degli estremisti, di quelli che mai e poi mai si farebbero inoculare



**Bangkok**  
Una donna con la mascherina costeggia un murale realizzato in piena pandemia (Afp)

un preparato biotecnologico come un vaccino (o come molti fermenti lattici o l'insulina, peraltro) perché temono di diventare creature geneticamente modificate.

Sto parlando di quelli che fra chiacchiere da bar, cose sentite in tv e una sana dose di egoismo miope oltre che inopportuno si sono trasformati in dei convinti sostenitori del «ma io anche no» e stanno creando i presupposti per un altro inverno di chiusure e di ambulanze a sirene spiegate, di esami di screening o controllo oncologico posticipati che si porteranno

Oggi alle 11 su Corriere.it

## Variante, gli esperti a confronto

«**V**irus e variante Delta in Italia, perché adesso dobbiamo accelerare sui vaccini». È questo il titolo dell'incontro che si terrà oggi alle 11 in diretta su *Corriere.it*, cui parteciperanno tre medici del Policlinico Gemelli: Massimo Antonelli, direttore del dipartimento Anestesia e Rianimazione, Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia e

membro del Comitato tecnico scientifico e Luca Richeldi, pneumologo. Moderatrice sarà la giornalista del *Corriere* Margherita De Bac. Gli ospiti cercheranno di spiegare l'importanza dell'immunizzazione, in particolare adesso che i contagi stanno aumentando e al contempo sono in netto calo le somministrazioni per le prime dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

via ancora vite oltre ad aggiungere dolore e sofferenza a questi anni durissimi.

Ma davvero. Basta pensare che tanto a me non (mi) viene, basta voltarsi dall'altra parte mentre i nuvoloni si caricano di pioggia e di tempesta. Basta credere che ci penserà qualcun altro a vaccinarsi e che ci si può sentire esonerati o giustificati da un atto di responsabilità civile che serve a fermare l'emorragia di vite ma anche di soldi dal nostro sistema sanitario.

Perché c'è anche un aspetto che sfugge ai più. Ogni malato di Covid ricoverato in terapia intensiva o subintensiva costa decine e decine di migliaia di euro. I pazienti Covid del nostro recente passato — il mondo prima dei vaccini — hanno gravato inevitabilmente, loro malgrado, sulla Sanità europea in termini di centinaia di milioni euro. Le vittime di oggi, e dei tempi a venire, saranno individui che non hanno iniziato o completato il ciclo di vaccinazione. In altre parole, sono solo i non vaccinati a finire in ospedale. E a prescindere dall'età anagrafica saranno soltanto i non vaccinati a incidere sul bilancio degli ospedali.

Ma allora ai non vaccinati per scelta — ovvero coloro che rifiutano di assumere una misura di salute pubblica necessaria a tenere l'emergenza sotto controllo, e di conseguenza uno strumento essenziale per mantenere in equilibrio il sistema sanitario nazionale — si potrebbe immaginare di proporre una piccola franchigia, per non dire ticket, in caso di ricovero Covid che vada a coprire almeno i costi «non sanitari» dell'ospedale: letto, biancheria, mensa, servizio di pulizia, utenze. In cambio della libertà di scegliere se vaccinarsi o no, si potrebbe chiedere un piccolo contributo rispetto al costo totale del ricovero in terapia intensiva. Si tratterebbe soltanto di 1.000-2.000 euro al giorno. Sì, al giorno.

Il resto, ovvero i costi di infermieri, medici, medicine ed altro necessario alla cura, sarebbero esclusi dal computo perché quelli ce li passa lo Stato. Per ora, e fintanto che il sistema non finisca dissanguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Catalent di Anagni

# L'impianto da un miliardo di dosi e Moderna vuole produrre in Italia

di Federico Fubini

**S**ul confine scomparso di quella che fu la Cassa del Mezzogiorno — nato grazie a quella — c'è un impianto che sta producendo un miliardo di dosi di vaccino contro il Covid. Ha iniziato a prepararsi l'estate scorsa e avrà raggiunto quei volumi nell'ottobre prossimo. Tutto intorno, ad Anagni e nel resto della provincia di Frosinone, c'è un territorio in cui la quota di disoccupati è in doppia cifra da dieci anni e sfiora il 20% già prima della pandemia. Ma dentro il recinto dell'impianto c'è un altro



**Al lavoro**  
L'impianto di Anagni dell'azienda Catalent, in provincia di Frosinone

mondo: forse perché ancora più consapevoli dell'importanza di avere un lavoro, gli addetti sono considerati dall'azienda stessa più motivati e produttivi rispetto a quelli dell'impianto gemello di Schorndorf, vicino a Stoccarda.

L'azienda è la Catalent e la sede è quella di Anagni, che un sabato notte del marzo scorso fu ispezionata dai nuclei Antisofisticazione dei carabinieri nel pieno di una psicosi europea sui vaccini «nascosti». Da allora l'impianto ha avuto continue visite e ispezioni dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, fino a un paio di settimane fa. I sospetti erano di ogni tipo: incongruenze sui registri delle esportazioni, frodi sugli scarti. Di tutto. Risultato, zero. Nessuna contestazione ha trovato conferma.

Nel frattempo nelle sale dall'aria filtrata due volte è continuata ad arrivare in forma solida, congelata, la materia prima vaccinale dalla Cina, dalla Corea del Sud e dal Belgio per le dosi di AstraZeneca e Johnson&Johnson. E sono continuati ad uscire centinaia di milioni